

Christine Michel Fayek

LA COPPIA ALLO SPECCHIO: DONNE E UOMINI IN RELAZIONE

INDICE:

- ❖ Introduzione, p.2

- ❖ L'importanza del Femminile: Donne consapevoli di esserlo, p.3

- ❖ Il Maschile all'interno di ognuna, p.7

- ❖ La relazione con l'altro: lo specchio della differenza, p.12

- ❖ Note e bibliografia, p.19

Introduzione

Fra le sfaccettature dei temi centrali del master di Duoda, ovvero la libertà femminile e il femminismo della differenza sessuale, penso vi sia un aspetto che a volte sembra passare inosservato o in secondo piano, un risvolto su cui ho riflettuto a lungo e su cui mi sono posta molte domande. L'argomento in questione è il rapporto del femminile con il maschile, inteso come relazione fra i due sessi o semplicemente come energie polari maschile-femminile, non binomio opposto ma coppia di principi complementari all'interno del Tutto e di ciascuna/o.

Può forse sembrare quasi incoerente parlare di uomini nella tesi di un master sulle donne, in un contesto in cui la priorità è stata cercare di definire la nuova femminilità della generazione post-liberazione femminista anni '70 in poi. Il femminismo della differenza sessuale, in una serie di discorsi che puntavano soprattutto alla giusta ricollocazione all'interno dell'ordine simbolico della madre, ha messo ben in luce l'importanza delle donne per le altre donne, delle relazioni al femminile. Penso però che sia necessario ora, all'interno della mia ricerca personale, recuperare anche l'importanza delle relazioni fra i due sessi, tenendo presente che i due principi che ci compongono, quello maschile e quello femminile, sono presenti in tutti noi e che l'armonia di essi al nostro interno si riflette nel rapporto con l'intorno e con gli altri.

Inoltre, la stessa differenza sessuale mette in luce l'esistenza di due soggetti diversi che proprio in relazione riconoscono ciascuno la propria libertà, ed è partendo da quest'idea che vorrei sviluppare la consapevolezza dell'essere donna, dal fatto che esistono anche gli uomini. L'esistenza di un mondo abitato da donne e uomini rende indispensabile ragionare su ciò che Lia Cigarini chiama le relazioni di differenza, ovvero le relazioni di intercambio, politiche o affettive, con

uomini (1) e ritengo sia necessario farlo per noi donne e per lo sviluppo della vita stessa.

1. L'importanza del Femminile: Donne consapevoli di esserlo

La presa di coscienza femminile è stato il primo punto fondamentale del risveglio femminista, un moto di consapevolezza necessario che ha avuto luogo nei gruppi di autocoscienza dei movimenti di donne negli anni '70. Da allora molte hanno iniziato a riqwestionarsi la propria concezione di se stesse, a rimettere in discussione ogni dogma e il proprio stile di vita.

L'idea stessa di femminilità con tutto ciò che essa comporta è stata re-investigata e ri-definita, scomponendo alla base ogni assioma dato per scontato. Secondo la definizione di Connie Zweig ad esempio, *“cuando me refiero a “lo Femenino” como sustantivo, me refiero a un patrón universal de la psique humana, que Jung llamaba arquetipo, y que no está restringido a un género, sino que está presente tanto en mujeres como en hombres. En los hombres, este elemento Femenino de la psicología junguiana se llama ánima. En este contexto, “lo Masculino” tampoco está restringido a los hombres, sino que constituye un atributo de todo ser humano. En las mujeres, se conoce este elemento Masculino como el ánimus.”* (2)

Ciò significa che in realtà Femminile e Maschile sono strutture della nostra coscienza, due attitudini diverse di vedere e attuare nella vita. Sono due poli racchiusi all'interno di ciascun essere umano e, se rimangono a livello incosciente e la persona non sviluppa uno dei due, finirà per rinunciare alle caratteristiche e alle qualità del principio stesso, proiettandolo fuori di sé. Ad esempio una donna che proietta il Maschile solo sull'uomo, ne diventa dipendente poiché una persona esterna

incarna per lei questo principio, risultandone carente in se stessa. La dinamica fra i due poli interiori dovrebbe idealmente essere armoniosa per poter sviluppare una psiche equilibrata.

L'esistenza dei due poli non significa che ognuno di essi si definisca solo in contrapposizione all'altro (come invece da sempre è successo alle donne che per definizione erano "i non-uomini" a livello simbolico), bensì che ogni polo scopre la sua differenza-ricchezza proprio grazie all'esistenza dell'altro, ovvero la coscienza di essere donne e non solo esseri umani si sviluppa quando appare un uomo che ci mette di fronte al dato di fatto di essere differenti. Probabilmente in una comunità di sole donne non risalterebbe l'idea della femminilità in quanto l'attributo comune non genera contrasti da razionalizzare. Lo stesso vale ad esempio per la differenza razziale, un bianco si rende conto di esserlo solo nel momento in cui vede un nero e nota la diversità del colore della propria pelle. Ovviamente vale sempre l'assunto "Siamo diversi ma di uguale importanza", in ogni caso la differenza è un importante specchio identitario, sia a livello sessuale che a livello razziale (i due fattori visibili e corporali di primo impatto).

Resta il fatto che per secoli e millenni il genere maschile si è appropriato del monopolio simbolico, screditando il Femminile in tutte le sue sfaccettature (dal principio all'interno di se stesso alle donne in carne ed ossa), istituendo una società a misura d'uomo in netto contrasto con l'armonia delle società pre-patriarcali dove non emergeva la superiorità di un principio sull'altro. Questo passaggio ha provocato una carenza di Femminile nel mondo attuale, il cui risveglio è venuto alla luce definitivamente grazie ai movimenti femministi degli anni'70. Oggi è in atto una grande trasformazione del Femminile grazie alla presa di coscienza di moltissime donne e anche di qualche uomo, nel tentativo di riequilibrare la bilancia fuori asse da troppo tempo.

Inoltre il pianeta Terra, fonte di vita e culla dell'umanità quanto il grembo delle donne stesse, richiede oggi un'attenzione indispensabile per bloccare la minaccia di distruzione collettiva ed ecologica che grava a causa dell'estremizzazione del principio maschile di potere e tecnologia. Il patriarcato è già finito ma l'equilibrio non è ancora restaurato del tutto, urge un cambio di rotta radicale.

E' necessario prima di tutto ridefinire il Femminile, riassaporarne le qualità a lungo screditate, riscoprirsi donne portatrici di elementi unici non comparabili, riappropriarsi della propria essenza per poter partire da sé nel proprio attuare nel mondo. Il rapporto con la Madre, il cui ordine simbolico abbraccia il femminile, è la base del rapporto con se stesso per ogni essere umano in quanto tutti abbiamo in comune il fatto di essere nati da una donna. Ciò che si differenzia è invece il tipo di rapporto che si sviluppa, in quanto la donna riconosce nella madre una sua simile e dunque questa relazione influirà sulla visione di se stessa e sui rapporti con le altre donne. Per gli uomini invece la madre è l'Altra, la diversa da sé mentre il padre rappresenta il simile. La relazione materna dunque influenzerà negli uomini i rapporti con il femminile, con le donne e in generale con l'altro.

Nel femminismo della differenza sessuale, movimento nato da gruppi di donne che nel 1975 fondarono la Libreria delle donne di Milano, si è messa in luce l'importanza di analizzare e riconciliare la relazione con la figura materna, in particolare grazie all'opera di Luisa Muraro "*L'ordine simbolico della madre*". La storia del femminismo segna un percorso a tappe più o meno omogenee il cui punto di partenza è stato lo sviluppo dei gruppi di autoscienza basati sull'analisi introspettiva, partendo da sé e praticando il separatismo femminile per poter ridefinire i concetti senza doversi paragonare agli uomini. Il passo successivo è stato rivalorizzare le relazioni femminili- di *affidamento*- come pratica politica,

e infine è si è giunte a dover fare i conti con i rapporti di differenza, ovvero con gli uomini.

A mio giudizio si tratta di un percorso graduale che va dal particolare all'universale, partendo dal rapporto con se stesse si passa al rapporto con le simili e in seguito a quello con il diverso. Nel mio caso personale, assunta la presa di coscienza femminile e risanato (almeno in parte) il rapporto con la madre e con le altre donne, mi trovo ora a dover fare i conti con l'esistenza del mondo maschile, verso il quale avevo talvolta perso l'interesse di relazionarmi per apparente mancanza di comprensione reciproca.

La riscoperta di un mondo spirituale femminile è stato il secondo importante elemento dopo il femminismo nella mia ricerca del femminile. Dopo la rigorosa analisi degli stereotipi sui due generi e aver smascherato la manipolazione delle fonti storiche, del linguaggio e di tutta una serie di costrutti socio-culturali grazie al femminismo, lo studio delle antiche culture basate sui culti alla Dea Madre è stato l'elemento che mi ha permesso di decostruire definitivamente il patriarcato come assoluto simbolico, trovando aria fresca dopo anni di soffocamento patriarcale in cui vigeva solo il divino maschile.

L'elemento spirituale è dal mio punto di vista essenziale per la riconnessione profonda con il Femminile, la cui riscoperta del lato divino è fondamentale perché ciò sia possibile. Rimembrare la sacralità che in antiche culture pre-patriarcali aveva il principio femminile ci riporta in equilibrio nella sfera spirituale e nel rapporto con la natura ad essa collegata.

Oggigiorno moltissime donne hanno preso coscienza del proprio posto nel mondo e fioriscono circoli di donne, gruppi di pratica politica e moltissime iniziative per risvegliare il femminile assopito. Troppo a lungo siamo state bloccate fra il dilemma della libertà al maschile (come

conseguenza di dover sopravvivere in un mondo di uomini), quindi avere autorità e in caso anche potere ma sentirsi poco femminili, o il sentirsi attraenti come donne ma secondo gli stereotipi maschili. La contraddizione è oggi superata in quanto disponiamo di un corpus di sapere di donne che, grazie all'aver ripensato concetti come quelli di autorità e libertà femminile, ci hanno aiutato a disfarci della seconda pelle patriarcale, permettendoci di essere semplicemente donne libere.

2. Il Maschile all'interno di ognuna

La coscienza di essere state create dall'unione di un principio femminile e uno maschile porta alla riflessione su che tipo di sviluppo possa avere nelle donne, incarnazioni viventi del Femminile, il principio maschile. L'analista Carl Jung illustrò la sua teoria, qui precedentemente accennata, dell'esistenza di un *animus* maschile all'interno delle donne (il cui ego è femminile) e di un'*anima* femminile negli uomini (il cui ego è appunto maschile).

A prescindere dalle teorie junghiane a me sembra ovvio che essendo ognuna/o di noi completa/o in sé, dobbiamo contenere all'interno entrambi i poli. La mia investigazione, in seguito alla presa di coscienza della necessità per noi donne di tornare a connetterci con il Femminile, punta ora a ritrovare quali sono gli elementi maschili in noi e che influenza abbia la figura del padre nella psiche femminile, in quanto in essa si riflette il nostro rapporto col mondo (mentre la figura materna riflette per noi donne il rapporto con noi stesse).

“Para una mujer, el origen del desarrollo del ánimus es su padre y las figuras paternas, mientras que el origen de su ego es su madre. El ánimus pone dos trampas que pueden detener nuestra evolución: puede permanecer inconsciente, siendo proyectado en los hombres (esto puede

verse en los matrimonios convencionales que tienen roles sexuales estereotípicos) o en la sociedad (esto puede verse en las feministas radicales que “se enfrentan a los hombres con sus mismas armas”). O puede que una mujer llegue a identificarse internamente con su ánimus, haciendo que se vuelva rígida y excesivamente intelectual y que, en última instancia, pierda el contacto con sus propios instintos femeninos.” (3)

L'archetipo paterno rappresenta per noi donne il mondo-padre che include le istituzioni, le leggi patriarcali e l'immagine maschile di Dio che ci hanno inculcato fin dalla più tenera età. Spesso nel proprio *animus* le donne proiettano la figura paterna (se il sentimento sviluppato è di adorazione idealizzata) o l'esatto opposto (se invece dominano sentimenti negativi). Può anche avvenire che invece l'immagine femminile interiore paterna (*l'anima*) venga interiorizzata dalla figlia inconsciamente, la quale viene quindi incastrata negli ideali di femminilità e bellezza del padre.

Nelle relazioni di coppia può avvenire che le donne cerchino il proprio genitore negli altri uomini o bene qualcuno che sia esattamente l'opposto, rimanendo comunque intrappolate nel meccanismo di riproduzione- rifiuto della relazione padre-figlia e non assumendo quindi scelte libere e personali dettate dalla propria maturità interiore. Possono, come già accennato, tendere a proiettare il proprio lato maschile nel compagno identificandosi unicamente con il femminile e diventando così dipendenti da lui per la propria completezza, e lo stesso può capitare agli uomini. Insomma, le relazioni di differenza sono assai complicate a livello cosciente ed incosciente.

Per liberarsi dalla dipendenza emotiva dagli uomini la quale è dannosa per lo sviluppo della propria persona, bisognerebbe riuscire a riscoprire e a maneggiare il proprio lato maschile, imparando ad essere “padri di noi stesse”. Ovviamente esiste anche il lato opposto, ovvero l'esagerata identificazione di una donna con il suo animus, spesso per liberarsi dai

patroni stereotipati di femminilità patriarcali che esigono di proiettare tutta la mascolinità sugli uomini. In questo caso, che è attuale fra molte donne post-femminismo che si sono identificate eccessivamente con la carriera e gli ideali patriarcali di produttività e successo vigenti nel mondo attuale, c'è una necessità di ristabilire un equilibrio con il femminile carente. Questa è stata probabilmente una reazione necessaria contro l'immagine ereditata del femminile ferito, in ogni caso ogni donna necessita della collaborazione attiva del suo *animus*, che esso serva l'ego invece che dominarlo, per un'armoniosa completezza interiore.

E' da notare che, in concomitanza con il femminismo e la nascita di un nuovo tipo di donna indipendente ed autonoma, talvolta indotta in confusione dagli obiettivi patriarcali secondo i dettami dell'uguaglianza, si è sviluppata anche una positiva crescita di uomini più dediti alla cura e a nutrire, sensibili e ricettivi (le caratteristiche convenzionalmente attribuite al Femminile).(4) E' interessante perché segnala una sorta di rottura delle barriere fra i due sessi che a mio parere sono l'inizio di un nuovo equilibrio fra di loro.

Penso sia necessario che le bambine ricevano fin da piccole un'educazione basata su modelli femminili dotati di indipendenza e determinazione, affinché non si attribuiscono queste qualità solo alle persone di sesso maschile. Viceversa se i bambini disponessero di modelli maschili dediti alla cura e all'amore e non solo alla violenza, alla competizione e alla distruzione (com'è la maggior parte dei giochi per bambini), si avrebbero uomini più equilibrati ed amorevoli.

Riequilibrare le proprie polarità interiori maschili e femminile è insomma il primo passo per una buona riconciliazione con se stesse e di conseguenza con il sesso opposto; sarebbe opportuno che donne e uomini lo tenessero in conto. E' ovvio che le strutture archetipiche universali sono influenzate da contesti culturali determinati, per questo

rimando al tempo stesso ad una presa di coscienza etnica che vada di pari passo con quella sessuale.

Il concetto stesso di “genere” è tra l’altro discutibile per la grande sottovarietà che ognuno dei due generi riconosciuti attualmente contiene, c’è chi lo definisce come una maschera di ruoli culturali, affermando così che in realtà *“lo que conocemos como “hombre” y lo que conocemos como “mujer” no consiste en un conjunto de atributos, en un conjunto de objetos predominantes naturales, sino que se trata en gran parte de construcciones culturales.”* Questa è stata la scoperta rivoluzionaria che hanno accolto molte femministe negli anni ’70, una liberazione dai concetti predefiniti di genere che andavano sempre a svantaggio delle donne. (5)

Alcuni studi antropologici affermano che l’idea di genere viene creata e trasmessa nella famiglia, legando quindi indissolubilmente i due concetti, che perdono senso se svincolati. *“Si género y parentezco se construyen mutuamente, el eje del discurso de género es discurso masculino, discurso masculino coherente con el modelo de parentezco patriarcal, de manera que el eje de la historia escrita desde la teoría de los géneros es primariamente un eje discursivo patriarcal.”*(6)

A mio parere più che di genere bisognerebbe appunto parlare di principi maschile e femminile poiché, come già affermato, ritengo che entrambe le polarità si ritrovino all’interno di ognuna/o, non essendo quindi caratteristiche solo di un sesso o dell’altro bensì attributi del Tutto riscontrabili anche nell’essere umano.

Dal concetto di genere si arriva quindi a quello di differenza sessuale, fondamentale nella politica e nella storia del femminismo. All’epoca si temette che esso avrebbe ricondotto agli stessi argomenti che giustificavano il determinismo biologico, creando così intensi dibattiti fra le due pratiche politiche “dell’uguaglianza” e “della differenza”. Nelle

parole di una delle principali pensatrici della differenza sessuale, Maria Milagros Rivera, *“Diferencia sexual se refiere directamente al cuerpo; al hecho de que, por azar, la gente nazcamos en un cuerpo sexuado: un cuerpo que llamamos femenino, un cuerpo que llamamos masculino. Un hecho sin cobertura simbólica, sin ropaje que lo interprete, un hecho que no ha sido mínimamente humanizado.. [...] Por tanto lo que conocemos como femenino en el patriarcado, no sería lo que las mujeres son o han sido en el pasado, sino lo que los hombres- o algunos hombres- han construido para ellas, han dicho que ellas son”*. (7)

Ciò significa che il fatto di essere nate donne o uomini non è stato minimamente razionalizzato all’ora di produrre conoscenza, la quale deriva da un soggetto maschile che si definisce neutro e universalizza così la propria esperienza. Noi donne abbiamo faticato a riconoscerci in tale identità collettiva nella quale siamo sempre però state incluse, amalgamate al neutro-maschile. Quindi ciò che si conosce come femminilità nel patriarcato è in realtà l’idea maschile di essa, costruita in relazione speculare e priva di contenuto proprio, una seconda pelle applicataci talvolta col nostro consenso, in una carenza acuta di soggettività che ha permesso il perpetuarsi del patriarcato.

La riscoperta della libertà femminile, basata sulle pratiche politiche dell’autorità femminile e della differenza sessuale, seguendo il desiderio di auto-definizione e auto-affermazione, ha capovolto ogni canone in cui le donne erano una proiezione dell’altro. Ritrovando in se stesse il femminile cosciente e anche il maschile perduto, ora tocca relazionarsi con l’altro, senza più il rischio di perdere la propria identità di donne libere.

3. La relazione con l'altro: lo specchio della differenza

Le relazioni di differenza, ovvero le relazioni di intercambio, politiche o affettive con l'altro sesso e come gestirle in un mondo post-patriarcato, mi sembra un argomento di fondamentale importanza nel momento in cui si desidera condurre e mantenere un'armoniosa esistenza affiancate da uomini.

Dopo una prima fase di rifiuto della relazione con l'altro sesso e necessità di focalizzarmi sui rapporti femminili, come i primi tempi del femminismo in cui sorse la necessità del separatismo, anche io per anni ho avuto una sorta di disillusione verso il sesso maschile. Molta rabbia accumulata aveva creato in me un rifiuto delle relazioni di differenza, credendo di non poter trovare nessun punto di accordo che mi permettesse di viverle con serenità. Ovviamente, passata la prima tappa di autocoscienza e interiorità sulle orme della mia propria ricerca del femminile, ho iniziato a recuperare l'interesse di relazionarmi con gli uomini in modo equilibrato.

La presa in considerazione della differenza sessuale mi ha permesso di non cercare di paragonarmi o contrappormi all'uomo bensì di pormi dinnanzi a lui con tutta la dignità del mio essere donna, portatrice di caratteristiche uniche e particolari al tempo stesso. Il desiderio di relazionarmi in modo sano, traendo ricchezza dalla differenza sessuale anziché vederla come una fonte di competizione, mi ha resa più docile nel rapportarmi al maschile, verso cui avevo un pregiudizio acuto. L'esistenza di uomini rispettosi della differenza sessuale e capaci di relazionarsi partendo da essa, mi hanno ridato fiducia sulla possibilità di una conflittualità non danneggiante bensì portatrice di crescita reciproca.

Spesso ciò che realmente rende difficoltosa la relazione fra i due sessi è l'impossibilità maschile di riconoscere l'autorità femminile, il primo passo da fare (anche per le donne) per riconnettersi con l'ordine simbolico della

madre. Questa carenza maschile è sintomatica del retaggio patriarcale che da sempre si è imposto grazie al matricidio, ovvero alla rottura del vincolo con la madre in beneficio del rapporto gerarchico con la società/autorità. Su questo tema ha investigato ampiamente Casilda Rodríguez Bustos, dimostrando come l'aver boicottato il desiderio materno infantile e aver corrotto il desiderio sessuale femminile della maternità abbia creato grandi squilibri psico-emotivi nell'essere umano e come questo sia stato il mezzo attraverso il quale il patriarcato si è imposto.(8)

La necessità di instaurare un rapporto dove le differenze non diano adito a disuguaglianze è evidente nel momento in cui donne e uomini decidono di relazionarsi su un terreno di politica prima, lontana dai canoni di quella istituzionale patriarcale. *“Asumir lo político desde otro sentido, donde la parcialidad masculina se reconozca como tal y no como universal, encontrar un terreno común que implique no anular las diferencias ni dejar de ser quien se va siendo, en su singularidad. [...] Se trata de ir, poco a poco, configurando un espacio de confianza que trascienda el ámbito de lo íntimo, de lo privado donde se lo quiere recluir o el ámbito de lo social y lo público mediados por la autoridad y la experiencia de lo masculino.”* (9)

Sono una di quelle donne che, lungi dal proiettare il maschile fuori di sé sulla figura del compagno nella coppia, ha sempre teso a incarnarlo in se stessa, ritenendo l'autonomia e l'indipendenza emotiva fondamentali per lo sviluppo personale. Ho finito per attuare io stessa come gli uomini che criticavo, sbandierando la mia supposta uguaglianza come risultato di una storia personale in cui la differenza in negativo era ovvia ma l'uguaglianza per nulla. Rendermi conto che la politica del simbolico e la pratica della differenza agiscono sulla concezione di sé e del proprio essere in relazione, e che questo è valido per uomini e donne in quando si tratta di modificare il mondo in cui entrambi viviamo, è stato come aprire una porta su un orizzonte di nuove possibilità.

La vita è relazione, e la libertà femminile è libertà relazionale che scaturisce dalla possibilità di essere due. Questo desiderio di relazione io l'ho represso per molto tempo, auto-convincendomi che non avevo bisogno di niente e di nessuno perché stavo bene con me stessa. Rimango convinta che prima di tutto bisogna riconciliarsi con se stesse e con il femminile, ma la riconciliazione con il maschile, necessario passo seguente, non è forse così facile. Nel mio caso è stata più sofferta, in quanto implicava concedere esistenza all'altro da cui mi stavo proteggendo ignorandolo.

Ho dovuto guardarmi allo specchio e vedere me stessa per rendermi conto che sempre me stessa vedevo anche specchiandomi negli occhi dell'altro. La relazione è il primo vero mezzo di autoconoscenza in quanto esistere per se stesse non ha senso. Nessun uomo è un'isola, e neanche nessuna donna. Capire questo è stato per me il primo importante passo per aprirmi all'altro, permettendomi di vedere il mio riflesso in lui. La relazione con gli uomini mette in luce l'alterità che porto in me stessa, la contraddizione vivente che sono in quanto essere umano, portatrice di inferno e paradiso secondo il mio giudizio.

Questo è un testo scritto da me qualche mese fa, nel momento in cui ho capito che volevo e potevo riconciliarmi nelle relazioni di differenza:

“Ho sempre pensato di poter fare a meno degli uomini, ma in realtà ho bisogno di loro, e anche delle donne. Non si può essere donna senza un uomo che ci metta di fronte al fatto compiuto di esserlo, né si può imparare ad essere donna senza altre donne.

Il concetto di donna in sé è molto labile e portatrice della dicotomia uomo-donna che si cerca di negare, in quanto non si pone il problema del genere stando solo fra donne. Il concetto va delineandosi nel momento in cui appare un uomo all'orizzonte, e allora la lancinante differenza fra di noi porta al sorgere della definizione di uomo e di donna. Lo stesso vale

per il sesso opposto ovviamente, in quanto l'evidente ruolo biologico dei due opposti nella procreazione fa sì che per ciascuno di noi esistano una madre e un padre, un concetto femminile e uno maschile, racchiusi nel nostro Dna.

Le basi biologiche della differenza sono la ragione della suddivisione in due "sessi" opposti e complementari, mentre la culla della divisione in "generi" è la società e il suo costante e perpetuo divenire. Ciò su cui mi interrogo è forse in realtà la spiegazione dell'assoluta apparente incapacità di conciliazione reale fra le due parti, forse in realtà si tratta della base di ogni relazione, cui fondamento è il fatto di essere sessuata e di conseguenza propulsora del conflitto fra i due sessi, focolaio anche della crisi del patriarcato."

La relazione con le donne ha una qualità differente in quanto unisce attraverso il simile e permette la connessione con il Femminile nonostante le diversità. E' uno specchio riflettente che non ha la qualità distorcente che possono avere le relazioni di differenza. Modificare il rapporto con l'altro sesso è un atto politico importante in quanto mette in campo un meccanismo più ampio ed efficace, arricchente se ben modulato e portatore di una speranza collettiva. Il gesto politico per eccellenza diviene quindi *"la intención de modificación de sí en relación. Este gesto político lo posibilita la apertura al amor y es político porque modifica la relación histórica entre los sexos. Sólo la apertura amorosa puede desplazar en la relación, cuando nos dejamos, el partir del "yo" y poner en el inicio de la relación el partir de "sí" que es deseo de decir desde cada una y cada uno el sentido del mundo y su relación con él. El partir del "yo" o del ego estanca la posibilidad de apertura y disponibilidad amorosas porque el centro es la autoafirmación constante y el protagonismo arrogante sin atender el deseo de existencia propio y de lo otro de sí.[...]..no puede recibir la riqueza de la disparidad entre mujeres y hombres, y así muere la capacidad de hacer actuar la riqueza de*

la diferencia sexual. El amor es el corazón de la política entre los sexos.”
(10)

Entrambi, uomini e donne, dobbiamo riconoscere l'importanza del relazionarsi in libertà e accogliere l'alterità con amore. Gli uomini incontrano spesso più difficoltà forse perché, in seguito alla rottura con l'ordine simbolico materno, non hanno la stessa occasione delle donne di rimetterlo in gioco tramite la maternità. *“Hay una dificultad más masculina que femenina para el intercambio con libertad entre los sexos. Una de las dificultades es la capacidad de mirarse adentro y conmovearse – moverse en relación a, ir hacia lo otro de sí- y desde ahí empieza una nueva contratación entre sí y sí y con lo otro, que solo el amor puede facilitar. Algunos hombres están percibiendo que, reconociendo y agradeciendo el legado de las mujeres, pueden situarse en otro lugar desde el cual hacer aflorar y explorar su riqueza y su diferencia masculina libre, para entablar relaciones mucho más fructíferas y amorosas entre los sexos, relaciones que muchas mujeres y cada vez más hombres desean.”*
(11)

Di uomini desiderosi di relazioni vere e portatrici di atti di politica prima assai importanti ne ho conosciuti alcuni, quanto basta per credere in loro. Dal canto mio ho appreso che solo in relazione ci si può davvero conoscere e ri-conoscere, mettendo in gioco il nostro essere capaci di accogliere l'alterità, così come facciamo noi donne nel nostro ventre.

Da quando ho conosciuto il mio attuale compagno, ho iniziato a rimettermi in questione e a non darmi per scontata, ogni giorno scopro qualche nuovo lato di me. La nostra relazione è una fonte di apprendimento costante e mi permette di vedere luci ed ombre di me stessa. Uniti nella nostra differenza, ci riscopriamo simili su moltissime cose e totalmente opposti in altre, e questo mi aiuta a vedermi con più chiarezza. Mi piace farlo partecipe delle mie scoperte su me stessa come donna, perché è giusto che lui conosca e sappia per potersi relazionare

con me e viceversa, entrambi ci ricollochiamo costantemente in questo mondo sessuato e impariamo a convivere meglio.

Ad esempio mi sembra un'ottima idea condividere le proprie conoscenze di donne cicliche che conoscono il proprio corpo con gli uomini, affinché essi possano sapere in che fase del ciclo mestruale noi ci troviamo e di conseguenza capirci meglio. Noi donne attraversiamo quattro fasi differenti nel corso del ciclo mestruale che ci portano ad avere diverse necessità e stati d'animo la cui conoscenza, se presa in considerazione, è un grande aiuto alla relazione. Come dice Miranda Gray, *“compartir experiencias suele convertirse en un proceso de ida y vuelta; en efecto, también necesitamos escuchar lo que siente nuestro compañero sobre nuestra personalidad y comportamiento durante estas diferentes fases, y encontrar maneras de satisfacer nuestra necesidades y respaldar las suyas. Si lo pensamos bien, él vive básicamente con cuatro mujeres diferentes que se reparten en un mismo cuerpo.”*(12)

Forse non tutti gli uomini saranno disposti a questo tipo di ascolto in quanto esiste un tabù enorme sulle mestruazioni nelle culture patriarcali come verso tutto ciò che è corporale e di conseguenza più legato al principio femminile, in ogni caso è il primo passo per poter davvero instaurare delle relazioni di differenza basate sull'amore e sulla mutua conoscenza. Conoscere se stesse e i propri cicli biologici permette alla donna di relazionarsi in modo consapevole secondo le proprie necessità e questo permette all'uomo di comprendere meglio l'universo femminile con le sue mille sfaccettature.

La relazione è possibile e necessaria: rifuggirla, come a lungo io stessa ho fatto, è una sorta di rifiuto a mettersi in gioco, una paura ad affrontare se stesse che scaturisce da millenni di incomprensione fra uomini e donne. Il patriarcato ha minato alle fondamenta il simbolico femminile con tutto ciò che ne è conseguito, ovvero l'aver minato anche la mascolinità e la

sua danza armoniosa con la controparte, dunque l'equilibrio interiore ed esteriore fra i due.

Ovviamente non si parla solo di coppia ma anche di padri, amici, familiari, tutti gli uomini della nostra vita, importante specchio di noi stesse quanto le donne ma su un altro piano. Si richiede un cambio importante nel Maschile cosciente in quanto il Femminile è già ad un buon punto grazie ai successi del femminismo che ha ridato libertà di pensiero e di azione alle donne. E' necessario educare gli uomini ad un nuovo concetto di convivenza che includa la mediazione femminile del mondo, sradicando la convinzione che la loro esperienza maschile includa quella della totalità umana.

“Se necesita de voluntad, de deseo, de ganas en primera persona, de un deseo que se ponga en juego no para domeñar a otros sino para el juego del respeto en la asimetría y el reconocimiento donde dos se miran y se reconocen en un mundo que habitan. La disparidad de lugares y posiciones, e intereses, interviene. Estar dispuestos a ceder privilegios no es tan fácil ni sencillo porque lo habitual conduce a la reiteración, la repetición. De la parte femenina, la potencia del deseo encuentra dificultad para no caer en el re-sentimiento, en las mediaciones que conducen al atasco, a lo fallido y se precisa de mucha fuerza, confianza y seguridad para perseverar.” (13)

Si richiede insomma uno sforzo da entrambe le parti, agli uomini di “abdicare al trono usurpato con la violenza” grazie alla luce dell'umiltà e della coscienza, e alle donne, per le quali la posizione di reggente è priva di valore e auspicabilità già da tempo, di non indugiare nel risentimento della lotta fra i sessi, bensì di accogliere in un abbraccio virtuoso l'alterità che abbiamo di fronte. Si tratta di prendere coscienza della propria individualità per poterne condividere la ricchezza con l'altro, in un anelito al benessere e all'equilibrio di entrambi.

La politica delle donne ha una forza di modifica del reale che vale per donne e uomini e fa della relazione fra i due sessi, anche quando è conflittuale, una leva per cambiare la realtà. La pratica delle relazioni di differenza è importante per una visione del mondo includente e non escludente (come invece quella del patriarcato), affinché si possa costruire una società dove l'amore sia il primo vero atto politico riconosciuto e valorizzato.

Una rivoluzione? Forse sì. Importante quanto quella del primo essere umano che si specchiò nell'acqua e vide se stesso/a.

NOTE

(1) CIGARINI, Lia, *Dos sexos, un mundo*, Duoda 28/2005, pp.77-82

(2) ZWEIG, Connie, *Ser mujer*, p.22

(3) Ivi, pp.157-158

(4) Ivi, pp.149-154

(5) RIVERA GARRETAS, María- Milagros, *Nombrar el mundo en femenino*, p.79

(6) Ivi, p.80

(7) Ivi, p.81

(8) V. RODRIGÁÑEZ BUSTOS, Casilda. *El asalto al Hades*, Barcelona, Virus, 2007

(9) URIBE PINILLOS, Elizabeth, *Relaciones mujeres y hombres, relaciones de diferencia. Del amor como proyecto a la mediación amorosa. Del encuentro en el amor, al amor en el encuentro*, Duoda 28/2005, p.90

(10) *Ser mujer, ser hombre en relación de diferencia*, Editorial Duoda 28/2005, p.14

(11) lvi p.15

(12) GRAY, Miranda, *Momentos óptimos de la mujer*, p.263

(13) URIBE PINILLOS, Elizabeth, Duoda 28/2005 p.97

BIBLIOGRAFIA

- ❖ DUODA, *Revista de Estudios Feministas*, Número 28, Barcelona, 2005
- ❖ GRAY, Miranda, *Momentos óptimos de la mujer*, Madrid, Gaia, 2010
- ❖ LIBRERIA DELLE DONNE DI MILANO, *Non credere di avere dei diritti*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1987
- ❖ MEAD, Margaret, *Masculino y femenino*, Madrid, Minerva, 1994
- ❖ MURARO, Luisa, *El orden simbólico de la madre*, Horas y HORAS, Madrid, 1994
- ❖ RIVERA GARRETAS, María- Milagros, *Nombrar el mundo en femenino*, Barcelona, Icaria, 2004
- ❖ RODRIGÁÑEZ BUSTOS, Casilda. *El asalto al Hades*, Barcelona, Virus, 2007
- ❖ ZWEIG, Connie, a cura di, *Ser Mujer*, Barcelona, Kairós, 1992

